



**S. Messa nel Centenario di nascita del prof. Giuseppe Lazzati
Messa Vigilare della II Domenica dopo Pentecoste
Milano - Duomo, 13 giugno 2009**

Cercate piuttosto il regno di Dio

Carissimi fedeli,

ancora una volta in questa Eucaristia il Signore ci dona il suo Corpo e il suo Sangue, come cibo e bevanda di vita eterna; e la sua Parola, come luce e forza del nostro cammino di discepoli e testimoni di Gesù risorto.

Le letture di questa II Domenica dopo Pentecoste ci aiutano a cogliere alcuni valori e alcune esigenze della vita cristiana che hanno trovato nel prof. Giuseppe Lazzati, di cui vogliamo fare memoria a cento anni dalla sua nascita, una loro particolare interpretazione.

Siamo invitati dalla parola di Dio a *contemplare la creazione*, ad avere cioè uno sguardo penetrante sul mondo in cui viviamo e sulle vicende della nostra storia per riscoprire come tutto in realtà sia visitato e amato da Dio.

Il Siracide pone attenzione alle opere del creato e ne coglie l'equilibrio e l'ordine, ne ammira la distinzione e *l'intenzione* per la quale ciascuna opera è stata fatta.

L'apostolo Paolo, nella seconda lettura, ci ricorda le grandi potenzialità dell'*intelligenza dell'uomo*: con essa si può arrivare a cogliere la perfezione del creato ed a riconoscervi la potenza e la maestà di Dio.

Il brano evangelico ci presenta il Signore Gesù che, stupito e pensoso, osserva gli uccelli del cielo e i fiori del campo. Scruta e ammira l'equilibrio e l'armonia del creato, ci invita ad unire il nostro sguardo al suo: "guardate i corvi"; "guardate i gigli".

Poi il suo linguaggio diviene severo: "Perché vi preoccupate [...] gente di poca fede? [...] Non state in ansia [...] non preoccupatevi per la vita. [...] Chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?".

Eppure noi siamo proprio così. L'affanno e la preoccupazione per il domani spesso dominano la nostra vita. Gesù va oltre, quasi ci rimprovera: “Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani di questo mondo”. Il monito di Gesù a non affannarsi per il domani è probabilmente una delle richieste più esigenti del Vangelo. Infatti, come si può condurre con autenticità la propria vita se succubi dell'affanno e schiacciati dal peso delle preoccupazioni? Ma l'appello di Gesù racchiude anche l'annuncio gioioso di una vita nuova che il Vangelo rende finalmente possibile. Sciolti dagli affanni, cioè con il cuore libero, si può dare testimonianza della radice stessa della vita cristiana: “Cercate *piuttosto* il *suo regno*”, il Regno di Dio, ci dice Gesù. Cercate *altro*.

La vita cristiana è fatta di decisioni e scelte grandi. Se nella vita cristiana non si opera chiarezza su ciò che sta al *primo posto*, presto o tardi altri affanni riempiranno il cuore. La decisione grande del cuore, la decisione che *fa* la vita cristiana, è quella di cercare, in tutto e sopra tutto, il Regno di Dio.

In Giuseppe Lazzati è chiarissimo cosa deve stare al primo posto nella vita.

A 19 anni, al termine di un corso di esercizi spirituali, scrive: “...voglio agire indipendentemente dall'approvazione o disapprovazione del mondo ma unicamente per il fine di compiere la volontà di Dio... Per questo pregherò tanto il Signore, perché voglio farmi santo”. E ai giovani, ai quali insegna il primato della grazia, spiega: “Devo essere disposto a tutto pur di non perdere la grazia di Dio”. E poi, sempre nella prospettiva del primato di Dio, troviamo queste sue parole chiare ed esigenti sulla preghiera: “Il cristiano esiste o scompare con la preghiera. [...] Qual è il posto che si deve dare alla preghiera? Non vi è altra risposta che: il primo [...]. Dire ‘al primo posto’ vuol dire non al secondo né al terzo! In altre parole significa che nulla – quanto a giudizio di valore – può essere preposto alla preghiera”.

Carissimi, non possiamo sottrarci alle parole esigenti di Gesù riferite dal Vangelo di oggi che trovano eco sulle labbra di Lazzati. Viene da domandarci se il monito di Gesù a Marta non sia rivolto anche a ciascuno di noi: “Ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno” (*Mt* 10,41-42).

Lo ripetiamo: la vita cristiana esige chiarezza sulle scelte essenziali, su quel “primo posto” che ogni discepolo autentico di Cristo deve saper assegnare a Dio, riconosciuto in tutta la sua maestà e insieme nella sua affascinante bellezza. Se al credente togliamo l'esperienza viva, personale, concreta di Dio, il suo cuore sarà offuscato – usando di nuovo le parole di Gesù – dalla preoccupazione e dall'agitazione. Solo uomini e donne di preghiera possono custodire quella serenità e quella pace che sono il segno della presenza del Regno di Dio in mezzo a noi.

La ricerca del Regno di Dio, che guida Lazzati nella sua appassionata opera per la formazione del laicato cristiano, trova un impulso straordinario nel Concilio Vaticano II, in particolare a partire dalla nota espressione della *Lumen gentium*: “Per loro vocazione è proprio dei laici *cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio*” (n. 31).

I brani liturgici che abbiamo ascoltato parlano di un ordine già inscritto nella creazione. Per il Siracide le opere del Creatore, una volta distinte e ordinate, hanno una loro vita propria e si sviluppano senza mai disobbedire a Dio (cfr *Sir* 16,27). Lazzati, abbeverandosi ai testi delle Sacre Scritture e degli antichi Padri della Chiesa, testimonia ancora oggi l'importanza per il cristiano di cercare con intelligenza, passione e amore questa “intenzione” – verrebbe da dire il “genoma” - che Dio ha posto nel creato e in particolare nell'uomo stesso, creato a sua immagine e somiglianza.

Di qui la prospettiva di una nobilissima chiamata e di una formidabile responsabilità dell'uomo nel “trattare le cose temporali” sempre riconoscendo, amando e rispettando l'ordine divino. Lazzati non teme di scrivere: “L'impegnarsi dell'uomo a una azione che gli è affidata da Dio, dovrebbe costituire un momento di vita contemplativa. Non è facile; ma io dovrei dire che ogni volta che l'uomo si volge all'adempimento di quelli che sono i suoi doveri familiari, sociali, di lavoro, dovrebbe avere coscienza di questo”.

Si tratta di un richiamo altrettanto esigente quanto l'impegno di mettere Dio al primo posto. Le nostre comunità corrono non poche volte il rischio di diventare un luogo di rifugio e di facile appagamento se non preparano adeguatamente i fedeli laici e non li inviano negli ambienti ordinari della vita:

il mondo della famiglia, del lavoro, dell'economia, della cultura, della politica, della fragilità. E' qui che il Regno di Dio li attende!

In questa capacità di unire intimamente una vita di intensa comunione con Dio e una dedizione intelligente alla "città dell'uomo" riposa il segreto fascino della figura di Lazzati. La sua singolare vicinanza a Dio lo conduce a comprendere sempre più il progetto originario sull'uomo e a lavorare con lucidità e vigore straordinari per la costruzione di una società più umana e umanizzante. Nella maturità del suo pensiero riconosciamo compresenti il senso autentico della laicità e l'amore limpido e appassionato per la Chiesa.

E oggi si può ancora vivere così, immersi nella santità di Dio, capaci di decisioni grandi e impegnati con tenacia e coraggio nelle vicende del mondo? Lazzati ci obbliga a rispondere sì, senza tentennamenti. Anzi dobbiamo avere il coraggio di affermare che per noi cristiani non è consentito vivere diversamente.

L'appello che più volte ho rivolto alla Diocesi per una formazione culturale-pastorale-spirituale del laicato, finalizzato ad accendere uno slancio più missionario delle comunità cristiane, trova nella figura di Lazzati un esemplare modello per i fedeli della nostra Diocesi e in particolare per l'Azione Cattolica Ambrosiana e le varie aggregazioni ecclesiali impegnate in campo educativo.

Invochiamo dal Signore in questo tempo così complesso e stimolante *la grazia di una nuova fioritura di laici preparati e protagonisti*, veri educatori, uomini e donne di profonda preghiera, esemplari per stile di vita, evangelicamente immersi nel mondo, portatori di speranza, coraggiosi e gioiosi nel servire il Vangelo e l'uomo.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano